



ARGENTINA

TEATRO  
DI ROMA  
TEATRO NAZIONALE

Il sindaco del Rione Sanità

# Eduardo secondo Martone



di SIMONE SORMANI\*



Si può rappresentare il teatro di Eduardo uscendo dai canoni scenici e linguistici fissati nella memoria collettiva dal Maestro? La risposta affermativa viene stavolta da Mario Martone che firma la regia de *Il sindaco del Rione Sanità*, caposaldo della drammaturgia eduardiana, in scena fino al 29 aprile al teatro Argentina di Roma. Protagonisti dello spettacolo, coprodotto dalla Eledieffe di Luca De Filippo e dal teatro Stabile di Torino, sono i giovani artisti del Nest (Napoli est teatro di San Giovanni a Teduccio), laboratorio nato per creare spazi di aggregazione e socializzazione grazie all'arte in uno dei quartieri più difficili della città. Nel suo agile adattamento Martone sceglie di collocare la vicenda nella città criminale di oggi. Musiche del rapper napoletano Ralph P e finti spari tra il pubblico, felpe e giubbotti di pelle, introducono uno scenario postmoderno dove i protagonisti sono ragazzi di vita che ripropongono il linguaggio e la gestualità dei personaggi delle fiction televisive. Il testo riesce così ad incarnare perfettamente una realtà che, nel corso del tempo, sembra essere divenuta soltanto più brutale. Don Antonio Barracano, ambiguo capoclan che usa la forza dell'intimidazione per affermare una giustizia che non resti intrappolata nelle maglie della burocra-

zia e della corruzione (interpretato da Francesco Di Leva) perde quell'aura di imponenza e di sacralità cui diede corpo e mimica Eduardo De Filippo, per diventare un giovane arrabbiato, palestrato e depilato come i tanti bulli di quei quartieri disagiati dove vige la legge del più forte. Nella scenografia (curata da Carmine Guarino), la barocca e decadente residenza vesuviana da cui il sindaco esercitava il suo potere, viene sostituita da un cupo appartamento delimitato da cancelli e ringhiere che sembrano gabbie in cui gli uomini del clan Barracano vivono barricati. È da qui che don Antonio, affiancato dalla moglie Armida (Daniela Ioja), dal dottor Fabio Della Ragione, intellettuale prima incantato e poi disilluso (Giovanni Ludeno), e dal fido Catiello (Adriano Pantaleo) cerca di "governare" la vita dei quartieri secondo un ordine extralegale che passa per una violenza giusta, ma che si fonda sul rispetto della famiglia e dei deboli. Non a caso Eduardo scelse per il suo personaggio la definizione di sindaco: don Antonio non è un boss, un capo che afferma il suo potere con la violenza, ma un patriarca rispettato per la sua forza e la sua saggezza, un' "istituzione" a cui, in mancanza di altro, si affidano quei disperati che potrebbero più facilmente ricorrere alla pistola che trovare i soldi per

pagarsi un avvocato. Tra questi Rafiluccio Santaniello (Salvatore Presutto), giovane diseredato e vessato dal ricco padre Arturo (Massimiliano Gallo) tanto da voler commettere un parricidio. Nel cercare di evitare l'ennesimo delitto don Antonio tenta una mediazione tra padre e figlio, ma cade accoltellato da Arturo Santaniello, che non si piega al suo codice malavitoso e cavalleresco insieme. La metafora eduardiana è capovolta: non è un vecchio a difendere un sistema di valori superato dall'arroganza dei nuovi ricchi, ma sono i giovani che tentano, a loro modo, una ribellione contro un sistema di disvalori che appartiene alla generazione dei padri. Del resto sono i padri che negano il futuro ai figli, che li mandano a morire nelle faide di camorra o li abbandonano al proprio destino, chiusi nel loro egoismo. Nella Napoli di oggi, sembra volerci dire Martone, ci sono sempre meno padri come don Antonio pronti ad usare la loro forza per difendere chi non ne ha, e sempre più persone disposte ad affogare la propria coscienza nel denaro e nell'indifferenza. E così l'invito rivolto a tutti, nel finale, da Fabio Della Ragione a vincere l'omertà sembra rimanere chiuso in quella prigione/bunker dove muore l'ultimo sindaco di Napoli. Il 29 replica straordinaria alle ore 21,00.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

\*Studiante del master in drammaturgia e cinematografia dell'Università Federico II di Napoli

